Regione Puglia
Assessorato PubblicaIstruzione

C.R.S.E.C.BA/7
Altamura -Gravina -Poggiorsini

Insediamenti rupestri

di Altamura

Catalogoillustratodellamostra
organizzatadalC.R.S.E.C.nel1982

Insediamenti rupestri

di Altamura

Catalogo illustrato della mostra
organizzata dal C.R.S.E.C. nel 1982

Ideazione e coordinamento:
Nunzia Maino

Responsabili di redazione:
Angela De Palma, Angela Melodia

Redazione:
Addolorata Lomuscio, Anna Maria Antonacci,
Antonio Bitetti, Anna Maria Gnurlandino,
Irene Nolasco, Rita Manicone, Pasqua Pepe,
Teresa Petrafesa, Giuseppe Manicone

Allestimento mostra:
Filippo Sardone, Lorenzo Manicone

Testi:
Giuseppe Pupillo

Fotografie:
Michele Difonzo, Salvatore Cagnazzi

Rilievi:
Maria Colamonaco

Progetto grafico:
a cura del C.R.S.E.C. BA/7

Le foto delle pp. 47, 55, 56 e 57
sono di Foto Video Moramarco - Altamura

Centro Regionale Servizi Educativi Culturali
BA/7 Altamura -Gravina-Poggiorsini
Via S. Agostino n. 58-60 - 70022 ALTAMURA
tel. 0803 142 654

Finito di stampare nel mese di giugno 2004 presso la Tipografia Schiraldi di Altamura
per conto del C.R.S.E.C. BA/7

Presentazione

Questo catalogo nasce dall'impegno del C.R.S.E.C., struttura periferica regionale, che negli anni è stato propulsore di iniziative legate allo studio del territorio e punto di riferimento per studiosi, studenti e lavoratori impegnati nel sociale.

Le problematiche che di conseguenza emergevano avevano come fine quello di offrire un contributo per il recupero dei "segni" del territorio altamurano, che versavano in uno stato di degrado.

Queste iniziative si sono concretizzate nel tempo, nella produzione e distribuzione di cataloghi, pubblicazioni e opuscoli, strumenti di diffusione e informazione, in un'ottica di crescita culturale del territorio.

Questa nostra terra, la "Murgia", caratterizzata da distese apparentemente solitarie di pietre, da numerosi manufatti rurali, da siti di estrema importanza scientifico-antropologica, costituisce il cuore del Parco dell'Alta Murgia.

Il suo fascino agreste, conservato nelle tradizioni e bellezze di una terra di antichi sapori, non può che indurci a continuare a conoscere, studiare e salvaguardare quel "paesaggio di pietre" quale nostro patrimonio.

Uno dei segni caratteristici di questo territorio è costituito dagli insediamenti rupestri: nuclei abitati, testimonianza del “vivere in grotta”.

Sin dal 1982 i siti delle civiltà rupestri sono stati oggetto della nostra attenzione; infatti alcuni operatori del CRSEC, usando l’arte della fotografia e avvalendosi della personale conoscenza dell’agro di Altamura, hanno allestito una mostra fotografica itinerante che ha evidenziato tutta la bellezza, la particolarità e l’esclusività di questi luoghi.

Le gigantografie, i particolari, il complesso dei siti, inducono chi li osserva a scoprire e conoscere la storia di quei popoli, a rivivere la vita che originariamente li ha caratterizzati.

Particolare impegno è stato profuso dall’ing. Michele Di Fonzo, al tempo funzionario del C.R.S.E.C., il quale ha saputo coniugare l’estetica che le foto esaltano con la comunicazione visiva di una realtà che il tempo sta cancellando.

Per rendere più accessibile e diretta la conoscenza di questo materiale, è stata successivamente realizzata una pubblicazione multimediale in CD-Rom dal

titolo “HYPOGEUM. Viaggio fra gli insediamenti rupestri di Altamura”.

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere uno studio, ma uno strumento didattico-esplicativo, che completa la nostra attività di ricerca ed è uno dei tanti contributi alle manifestazioni culturali di conoscenza e valorizzazione di un passato che va gelosamente custodito e preservato dall’incuria del tempo e degli uomini.

Un doveroso ringraziamento per la preziosa collaborazione va ai miei collaboratori e al prof. Giuseppe Pupillo, attento conoscitore della storia locale.

Dott.ssa Nunzia Maino
RESPONSABILE C.R.S.E.C. BA/7

Introduzione

Nel territorio di Altamura, così come in altre contrade della Puglia e della Lucania, l'abitare in grotta ha un'antichissima tradizione, legato com'è alle necessità di difesa delle popolazioni del luogo e ai bisogni di uno stabile rifugio.

Le prime cavità ad essere frequentate furono quelle naturali di origine carsica opportunamente modificate (com'è testimoniato dalle grotte del Pulo); successivamente si cominciarono a ricavare dimore più o meno complesse, sfruttando la morfologia del suolo, soprattutto in quelle aree in cui la natura compatta del calcare lascia il posto al più friabile tufo.

È la stessa caratteristica del terreno a determinare la scelta degli uomini per la costruzione di veri e propri complessi rupestri, come quello di Pisciulo (che si sviluppa lungo una lama torrentizia), frequentato quasi ininterrottamente dall'età preistorica fino ai primi secoli della nostra era (II-III sec. d.C.)

Con la crisi del mondo romano e la distruzione di molti centri abitati ad opera di nuove popolazioni, i rifugi in grotta ritornarono ad essere preferiti e a dare suffi-

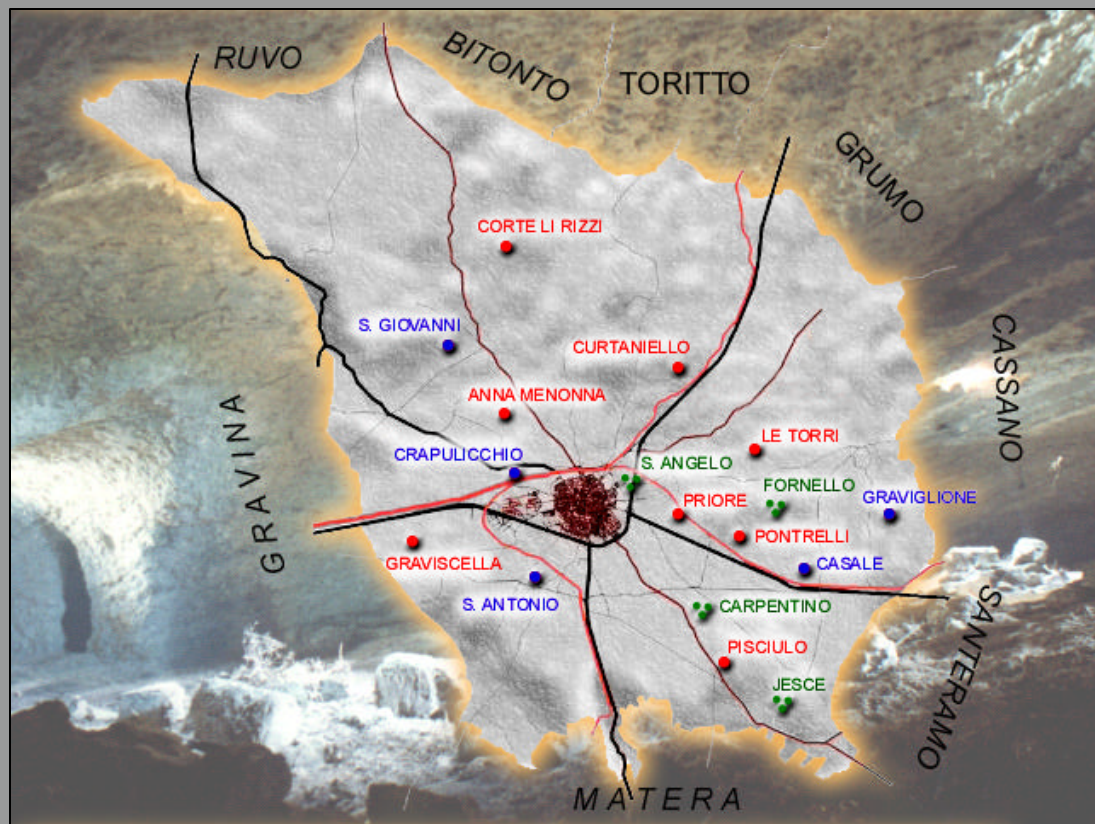
cienti garanzie di sopravvivenza agli uomini. L'abitato rupestre cominciò così a configurarsi come negazione della classicità e della romanità: al centralismo e all'agibilità delle città si sostituirono la dispersione e l'inaccessibilità delle grotte.

La distruzione dell'antico abitato di Altamura da parte dei Longobardi comportò la migrazione della sua popolazione e la creazione di grossi agglomerati rurali, chiamati casali, che furono in gran parte abbandonati quando Federico II di Svevia, nel 1232, attraverso la pratica della "*revocatio*", impose agli abitanti del contado di trasferirsi nella città che andava ricostruendo.

Risulta difficile stabilire una comune tipologia e funzionalità degli insediamenti rupestri del territorio altamurano. Al di là di tutto, comunque, sono riconoscibili alcune caratteristiche comuni, quali l'articolazione degli ipogei in più ambienti (alcuni destinati alla vita familiare o comunitaria, altri al ricovero di animali o a deposito di attrezzi), la presenza di fori per l'aerazione, di pozzi per la raccolta delle acque piovane, di nicchie di varia forma (alcune dalla funzione ancora ignota), di corridoi di

accesso o cortili comuni. In quelle zone a maggiore concentrazione umana o poste lungo le più importanti direttrici di traffico (quali la via Appia, o le strade che conducevano a Gioia o a Bari) la religiosità degli uomini portò alla creazione di luoghi di culto: Madonne, Cristi pantocratori, Santi (la cui venerazione è spesso in rapporto con i luoghi di origine di alcuni abitanti dei casali, come nel caso di Iesce) furono affrescati sulle pareti e sui pilastri delle chiese sotterranee di piccole o grandi dimensioni, dall'andamento semplice o articolato scavate nel tufo. Quello stesso sentimento religioso condusse gli abitanti del contado anche a ricreare ambienti devozionali, ispirandosi a modelli di culto più famosi, come quello dell'arcangelo Michele nella grotta naturale del Gargano, riproposto in tono minore nella cavità carsica di Curtaniello.

Gli insediamenti rupestri del territorio di Altamura versano oggi in un completo stato di abbandono e rischiano la totale distruzione; le immagini sacre sono diventate scialbe, quasi illeggibili. Una pagina di storia si sta inesorabilmente cancellando.

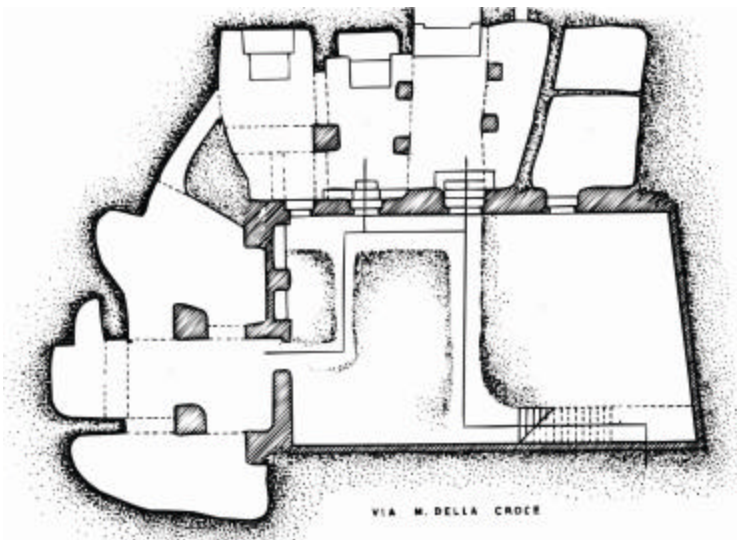
RUVO
BITONTO
TORITTO
GRUMO
CASSANO
SANTERAMO
MATERA
GRAVINA
CORTE LI RIZZI
S. GIOVANNI
CURTANIELLO
ANNA MENONNA
LE TORRI
CRAPULICCHIO
S. ANGELO
FORNELLO
PRIORE
GRAVIGLIONE
PONTRELLI
CASALE
GRAVISCELLA
S. ANTONIO
CARPENTINO
PISCIULO
JESCE

San Michele delle grotte

L'insediamento religioso di *Sant'Angelo de la Ricza*, meglio conosciuto come San Michele delle Grotte, sorge parte in forma ipogea, parte costruito in muratura, nel centro urbano di Altamura lungo via Madonna della Croce, in una zona situata all'interno della cerchia muraria megalitica.

Secondo alcuni studiosi, il complesso di grotte risalirebbe al X sec. d.C., mentre la prima testimonianza archivistica, che riguarda la chiesa dedicata all'arcangelo Michele, è del 1424.

San Michele. Facciata e ingresso della chiesa ipogea.

L'insediamento è costituito da due vaste grotte, di cui una adibita a luogo di culto e alla quale si accede da un giardino che si trova sotto il livello stradale. Le altre cavità, abitate in antico da una piccola comunità agro-pastorale, risultano oggi distrutte dalla dilagante urbanizzazione dell'area.

Fino all'Ottocento la chiesa fu officiata da molti cappellani e ricevette numerosi lasciti che consentirono

San Michele. Pianta del complesso ipogeo.

San Michele. Vedute dell'interno della chiesa.

nel corso degli anni diversi interventi strutturali.

Nel 1803 alcune grotte dell'insediamento furono utilizzate come sepolcro delle truppe francesi che si erano acquartierate in Altamura l'anno precedente.

San Michele. Statua dell'Arcangelo.

Alla chiesa sotterranea e alle grotte adiacenti si accede attraverso un ampio atrio di forma rettangolare. L'ingresso si apre al centro di una facciata in muratura; al di sopra della porta, in una nicchia, era collocata la statua in pietra dell'arcangelo Michele (XVI-XVII sec.) ora rimossa dal suo sito originario dopo un tentativo di furto.

L'interno, a volta bassa sostenuta da cinque pilastri ricavati nel banco tufaceo, è diviso in tre navate; altrettanti altari sono collocati sul fondo della parete.

L'altare centrale, composto da una semplice mensa a gradini, poggiante su una base ornata da una grande croce e due volute laterali, è il più antico esistente in Altamura e risale al XV sec.

Il pavimento, realizzato nel 1690 da un anonimo artista di Laterza, è costituito da piastrelle di maiolica

San Michele. Particolare del pavimento maiolicato.

decorate a motivi floreali (grandi margherite) dai colori turchino e giallo antimonio su fondo bianco.

Sull'altare principale, su quello di destra e sui pilastri, si trovano numerosi affreschi risalenti al XIV e al XVII sec.

Riveste un discreto interesse una nicchia con decorazioni pittoriche realizzate nel Settecento nella quale veniva conservata l'acqua santa proveniente dalla grotta-santuario dell'arcangelo Michele nel Gargano. Un'iscrizione, inserita in un cartiglio, ricorda lo stretto legame esistente tra la chiesa sotterranea altamurana e quella più famosa del nord della Puglia.

San Michele. Altare dedicato all’Arcangelo e affresco sovrastante.

San Michele. Affresco della Deesis.

Nelle pagine successive: *Affreschi di San Nicola e Santa Lucia.*

In una piccola abside, che sovrasta l'altare principale, è situato un grande affresco raffigurante una *Deesis* con la tradizionale effigie di Cristo Pantocratore tra la Vergine Maria e San Giovanni Battista. Per impostazione e qualità d'esecuzione, il dipinto si inserisce nell'ambito della cultura figurativa pugliese del XIV sec. e rivela analogie con l'affresco presente nella cripta del casale di Iesce.

Un dipinto a fresco dell'arcangelo Michele tra i Santi Leonardo e Lorenzo campeggia sull'altare di de-

SCA
LVCIA

San Michele. Altare dedicato all'arcangelo.

stra. Alle estremità si trovano le immagini dell'Angelo Custode con Tobia e San Dionigi l'Areopagita, la cui figura si staglia su un paesaggio urbano nel quale non è difficile riconoscere la sagoma della cattedrale di Altamura. Tutte queste opere sono del XVII secolo.

Sul pilastro di destra, guardando verso l'abside, è raffigurato San Nicola di Mira in abiti episcopali (XIV-XV sec.) mentre sul primo, a sinistra dell'ingresso, si trova l'immagine di Santa Lucia, raffigurata a mezzo busto, con capo velato (XVII-XVIII sec.).

L'arcangelo Michele, San Nicola e San Dionigi sono santi comuni alla devozione dei pellegrinaggi; ciò

San Michele.
Particolare
della Deesis.

ha fatto avanzare l'ipotesi che la chiesa possa essere stata *ab antiquo* luogo di raccoglimento spirituale per i numerosi viandanti che attraversavano il territorio di Altamura.

San Michele. Affresco di San Dionigi.

Fornello

Il villaggio rupestre di Fornello è raggiungibile percorrendo la vecchia strada che collega Altamura a Santeramo e deviando successivamente per un diverticolo che si apre di fronte alla masseria "Le Torri".

Nel Medioevo la località era toccata da una importante via di comunicazione che da Altamura portava a Bitetto e quindi a Bari.

Attualmente il luogo si presenta arido, desolato e completamente abbandonato, contrariamente a come

Fornello. Ingresso della chiesa ipogea.

doveva apparire il paesaggio in età svevo-angioina, quando nelle immediate vicinanze del complesso ipogeo fu edificata una *masseria regia,* che divenne il centro di una intensa attività agro-pastorale di una comunità di lavoratori posta alle dirette dipendenze del *mastro massaro* e che utilizzava una grotta-chiesa come centro di aggregazione spirituale.

Il nome "*Fornello*" è fatto derivare dalla parola-

Fornello. Particolare di una grotta.

Nella pagina seguente: *Affresco di Santa Maddalena.*

base "*forma*", nel significato di "*fossa d'acqua*" o dal vocabolo "*fornellus*", aula coperta a volta, con evidente riferimento alla copertura della chiesa in muratura che sovrastava la cripta ipogea, descritta in una Santa Visita del 1440.

La località è ricordata per la prima volta in un documento del 1292, col quale Carlo II d'Angiò confermava a Sparano da Bari (signore di Altamura) la permuta fatta col milite Giovanni Scoto del tenimento di Fornello

Fornello. Particolare di una grotta con nicchie cuspidali.

Fornello. Particolare dell'iscrizione dedicatoria.

con la settima parte dei casali di Parabite e Matine in Terra d'Otranto.

Da un processo giurisdizionale del 1299 si rileva la natura agricola del sito e la sua vicinanza all'importante via che metteva in comunicazione Altamura con Bitetto e Bari.

La fervida attività agricola del casale di Fornello e della sua masseria regia cessò verso la fine del XIV sec. e quella località, che era stata oggetto di contesa tra i signori di Altamura e della vicina Gravina, passò in mani private.

Fornello. Affresco del kralj serbo nell'atto di donare una chiesa.

L'insediamento rupestre è composto da circa venticinque unità ipogee, originariamente isolate, messe successivamente in comunicazione attraverso l'escavazione di passaggi e aperture di nuovi varchi nei muri perimetrali. Ciò ha impresso al complesso un carattere unitario, ma anche fortemente articolato.

Tutte le grotte hanno un aspetto omogeneo: le pareti sono verticali e le volte quasi sempre piatte. Una lunga e continua frequentazione umana delle cavità è testimoniata dalla presenza di lucernai, di piccole e medie dimensioni e di giacitoi.

L'ipotesi avanzata da qualche studioso, che il sito di Fornello sia stato abitato nell'Alto Medioevo da un gruppo di individui dediti ad una rigida vita eremitica e che successivamente si sia trasformato nella sede di una piccola comunità cenobitica, sembrerebbe spiegare la fusione di grotte inizialmente isolate tra loro e la creazione di ambienti adatti alla vita comunitaria. Una grotta, che presenta una serie di nicchie ricavate nelle

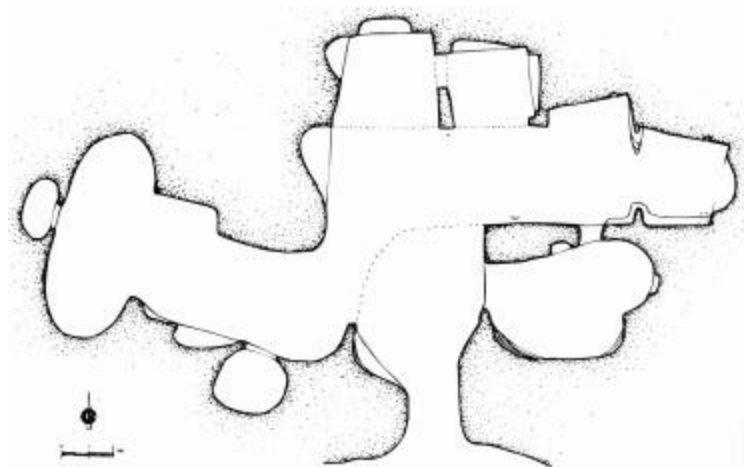
Fornello. Frammento dell'affresco dell'Annunciazione.

pareti, dalla forma e fattura pressoché identiche, suggerirebbe la sua utilizzazione a dormitorio comune.

Tali supposizioni non sono però suffragate da ritrovamenti archeologici, né da una documentazione scritta. Gli elementi in possesso degli studiosi rivelano solamente la natura agro-pastorale dell'insediamento.

Di tutte le cavità che lo compongono, la più interessante è quella che in antico fu destinata a luogo di culto.Dallo sviluppo articolato, costituitasi per fusione di grotte più piccole attorno ad una più grande, la chiesa versa ora in un completo stato d'abbandono, anche se sono ancora riconoscibili gli elementi caratteristici del tipo più diffuso di cappella (a nave unica, monoabsidata) scavata nel banco tufaceo. Mancano del tutto, però, tracce di un altare e di altri elementi litoidi riconducibili alla pratica liturgica.

Alla semplicità delle forme e alla mancanza di qualsiasi segno di distinzione all'esterno, fa riscontro all'interno un ricco apparato figurativo, che in antico si distendeva su tutte le pareti della chiesa-grotta. Oggi si conservano solo pochissimi avanzi, che rischiano di scomparire per sempre.

Infatti, degli affreschi rimangono soltanto miseri avanzi di alcune icone votive (santi e sante), un frammento di scena dell'Annunciazione, la figura di un committente reale, minutissimi resti di una Deesis raffigurata nel catino absidale, l'immagine di una Maddalena dipinta su un pilastro situato di fronte all'ingresso. Questa figura femminile, pur essendo opera di un ignoto frescante pugliese del XIV secolo, rivela caratteri manieristici che riportano alla cultura figurativa bizantina

Fornello. Pianta della chiesa ipogea.

più antica. Alla stessa mano deve attribuirsi ciò che resta della figura di una Santa (forse Santa Barbara), commissionata da un anonimo devoto, il cui nome risulta illeggibile nell'iscrizione dedicatoria posta nella parte inferiore del dipinto.

Un'importanza storica riveste l'avanzo di un affresco in cui si ravvisano i tratti di una Vergine con Bambino, che si rivolge benedicente verso un personaggio in abiti imperiali bizantini, con testa coronata e nimbata, ritratto nell'atto di offrire una chiesa di forma circolare con cupola, probabilmente la stessa che fu edificata *sub divo*, descritta in documenti del XV secolo e oggi non più esistente. L'esame iconografico ha fatto avanzare l'ipotesi che possa trattarsi della raffigurazione di un *Kralj* serbo, identificabile con il re Miloutin I.

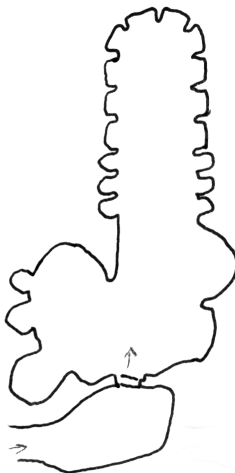
Carpentino

La località si trova a circa 8 Km. da Altamura, lungo il tracciato antico della via Appia e poco distante dal villaggio cavernicolo di Pisciulo.

È ricordata col nome di San Giorgio tra i venti casali nei quali si disperse la popolazione dell'antica Altamura, dopo la distruzione della città da parte dei Longobardi.

Oggi non vi è alcuna traccia della masseria fortificata; del primitivo insediamento rupestre rimangono, invece, alcune grotte, di cui una adibita a luogo di culto.

Carpentino. Grotta con nicchie cuspidali.

Nella zona molti sono gli indizi che conducono ad ipotizzare l'esistenza di cavità oggi ancora chiuse e di cui è possibile individuare alcuni elementi fondamentali: corridoi, accessi seminascosti, sfiatatoi occlusi, mentre l'antica frequentazione umana del sito è testimoniata dalle numerose tombe affioranti, scavate nel tufo, tutte serrate nello spazio di un centinaio di metri quadrati.

Carpentino. Planimetrie della cripta e di due grotte.

Carpentino. Interno di una grotta.

Ingresso alla cripta.

Carpentino. Veduta della cripta.

La cripta è una semplice cappella sotterranea di cui non si hanno notizie documentarie. L'ingresso si presenta piccolo, ad arco tondo, l'interno è a forma trapezoidale, con volta piana. Lungo i muri laterali e accanto alla porta di accesso corre un sedile scavato nella roccia. Manca l'altare, che originariamente era collocato davanti a un'absidiola, appena accennata nel muro di fondo. Il pavimento è sconvolto dal piccone di frenetici cercatori di tesori e dai frequenti allagamenti della cavità. Sui muri sono ancora leggibili i pochi resti di quelle pitture che un tempo si stendevano sull'intera superficie.

Carpentino. Affresco del Cristo crocifisso .

Nelle pagine seguenti: *Santa Caterina (frammento di affresco).*

Particolare della figura del Cristo.

La parete di fondo è completamente occupata dall'immagine del Cristo crocifisso, dipinto su un fondo nero, ornato con volute e fiori bianchi.

La figura del Cristo è scarna, col capo pesantemente abbandonato sull'omero destro, barba e baffi sottili, capelli lunghi che scendono sulle spalle in grosse ciocche, occhi socchiusi, mani rigide, ferita al costato aperta e sanguinante.

Ai due lati del Cristo sono raffigurate la Vergine Maria e Maddalena. La prima ha lo sguardo rivolto ver-

so il Figlio, la seconda volge il capo a sinistra, quasi volesse nasconde-re il suo dolore e le lacrime che le solcano il viso.

Carpentino. Affresco della Crocifissione: particolare della Maddalena.

Sulla parete di sinistra, entrando, si trovano i resti delle immagini di alcuni santi, tra i quali si riconoscono Santa Caterina e San Bernardino.

L'anonimo frescante rivela nell'esecuzione dei dipinti, soprattutto in quello del Cristo crocifisso e nella scelta di alcuni santi senesi di origine, chiare influenze dell'arte toscana del Trecento. Ciò ha convinto diversi studiosi a collocare la realizzazione dell'intero ciclo di affreschi tra il 1450 (anno della canonizzazione di San Bernardino) e la fine del XV secolo.

Iesce

Sia che si percorra la Via Appia da Altamura verso Laterza, sia che si provenga dalla direzione opposta, il Casale di Iesce appare in tutta la sua massiccia mole, incassato in una piccola lama posta ai piedi di quella ruvida pietraia naturale chiamata *Murgia Catena*.

Il suo sito, ricco di antiche vestigia e cospicui avanzi della via Appia, fu ricordato nel 1745 da Francesco Maria Pratilli, uno studioso che a piedi e a cavallo percorse l'intero tratto della "*regina viarum*" da Roma a

*Iesce.
Veduta della masseria fortificata.*

Brindisi. Così scriveva: *“In distanza di circa a miglia dodeci da Gravina si truova una nobil villa dei signori Mari di Altamura che Iesce vien chiamata, presso la quale chiare vestigia appariscono dell’antica selciata”.*

La pietà degli antichi abitanti del Casale e dei suoi proprietari portarono alla creazione di un luogo di culto che nel XIV e nel XVII secolo fu arricchito da affreschi che testimoniano la religiosità di quella laboriosa comunità rurale, che aveva abitato quel luogo fin dal lontano IV secolo a.C.

Iesce. Resti della Via Appia.

Iesce.
Interno di una grotta.

Nella pagina precedente:
San Giovanni (part. dell'affresco della Deesis).

La zona di Iesce si trova a circa 10 Km. dalla città di Altamura, lungo la provinciale che unisce Altamura a Laterza, ai margini dell'antica via Appia che, provenendo da Gravina, attraversa in quel tratto il territorio altamurano.

La zona corrisponde al luogo in cui in antico sorgeva il centro di *Sublupatia* citato dall'*Itinerario Antonino* e dalla *Tabula Peutingeriana*. Era uno dei tanti *vici* abitati, sparsi intorno a quella collina sulla quale nel Medioevo sarebbe sorta Altamura.

Non sono rimasti resti evidenti dell'antico abitato, ma le indagini archeologiche hanno portato al ritrovamento di numerosissimi frammenti ceramici e pesi da

telaio, che testimoniano una presenza umana ed un'intensa attività svoltesi senza grandi interruzioni dal IV al II sec. a.C. e proseguita, anche se in tono minore, per tutto il Medioevo.

Nelle immediate vicinanze sorgono tre necropoli che si collocano cronologicamente tra il V e il III secolo a.C.

Ciò che colpisce il visitatore è la masseria. Di im-

Iesce.
La masseria fortificata (prospetto est).

pianto massiccio in tufo, reso ancora più maestoso da arcate centrali a da possenti contrafforti, l'edificio è collocato perpendicolarmente all'Appia antica e alla strada che collega questa a Murgia Catena. Per questa sua posizione, l'angolo orientale della costruzione fu dotata di due garitte pensili, poste al primo piano.

La costruzione rivela diverse fasi costruttive: il nucleo originario è costituito da un'aula centrale posta al piano terra sul quale fu sopraelevato alla fine del

Iesce. Ingresso e parte anteriore della cripta.

Iesce.
Affresco della
Deesis.

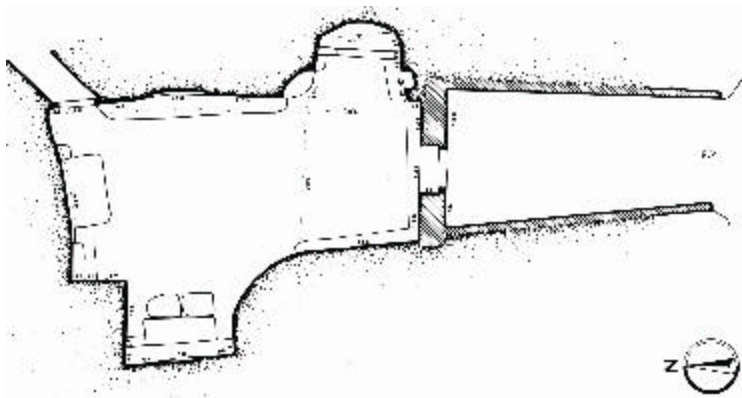
Cinquecento il piano nobile. Nel Seicento venne realizzata l'ala orientale e, ancora successivamente, quella occidentale.

Il piano terra si caratterizza per lo spessore dei muri e per la presenza di ambienti utilizzati a stalle, depositi, alloggi per i contadini.

Al piano superiore si accede attraverso una scala. Qui tutti gli ambienti sono collegati tra loro e la loro funzione è facilmente riconoscibile. Notevoli per ampiezza

sono la cucina, con un focolare sormontato da una grande cappa e la sala con volta a schifo lunettata e ornata dallo stemma della famiglia *de Mari*, proprietaria del casale nel XVII secolo.

A pochi metri dalla masseria e a questa collegata da un cunicolo sotterraneo, si trova la cripta, che costituisce un elemento di continuità tra l'insediamento rupestre e le costruzioni *sub divo.*

Di forma rozzamente rettangolare, presenta due insenature che svolgono la funzione di piccole cappelle laterali. La volta, piatta, è costituita dal masso tufaceo,

Iesce. Pianta della cripta.

Nella pagina seguente: *Affresco della Madonna con Bambino.*

mentre la parte anteriore è voltata a botte. Le pareti sono interamente affrescate.

Si accede alla chiesa sotterranea tramite un largo *dromos*, che termina dinanzi alla facciata dalle linee semplici, sulla quale si trova il portale costituito da un intradosso ad arco a tutto sesto e da un estradosso ad

Iesce. Affreschi di San Donato vescovo di Arezzo e San Nicola Pellegrino.

arco ogivale, al di sopra del quale vi sono un finestrino ed una nicchia, che un tempo ospitava una piccola statua dell'arcangelo Michele, ora situata su un lato della masseria.

Due cicli di affreschi, realizzati in tempi diversi, ricoprono le pareti interne della cripta.

Il primo conferma la sopravvivenza e l'attardarsi nella pittura rupestre pugliese del XIV-XV secolo delle forme dell'arte figurativa greca, ma anche influssi post-bizantini.

Il secondo, di modesta fattura, celebrativo della vita di Cristo e della Vergine, testimonia la religiosità della piccola comunità rurale del luogo nel XVII secolo, ma anche gli echi di un classicismo di maniera che, accanto ad elementi cristiani, pone richiami mitologici legati a Febo, Latona e Minerva.

*Iesce.
Statua di San Francesco da Paola.*

Iesce.
San Michele arcangelo del ciclo di affreschi di Didaco de Simone.

Pisciulo

Località posta sull'antica via Appia, prende il nome dal piccolo torrentello che scorre nella lama.

Lungo una parete, che si affaccia sulla brulla collina murgiana, si apre un interessante villaggio cavernicolo abitato dall'uomo fin dall'età del bronzo. Sul pianoro sovrastante, nel VII-VI secolo a.C., si è sviluppato un villaggio capannicolo di cui sono ancora oggi visibili i fori dei pali di sostegno.

Nelle immediate vicinanze si trovano alcune se-

Pisciulo. Veduta dell'insediamento.

polture *a tumulo*, chiamate anche *tombe "a grotticella"*.

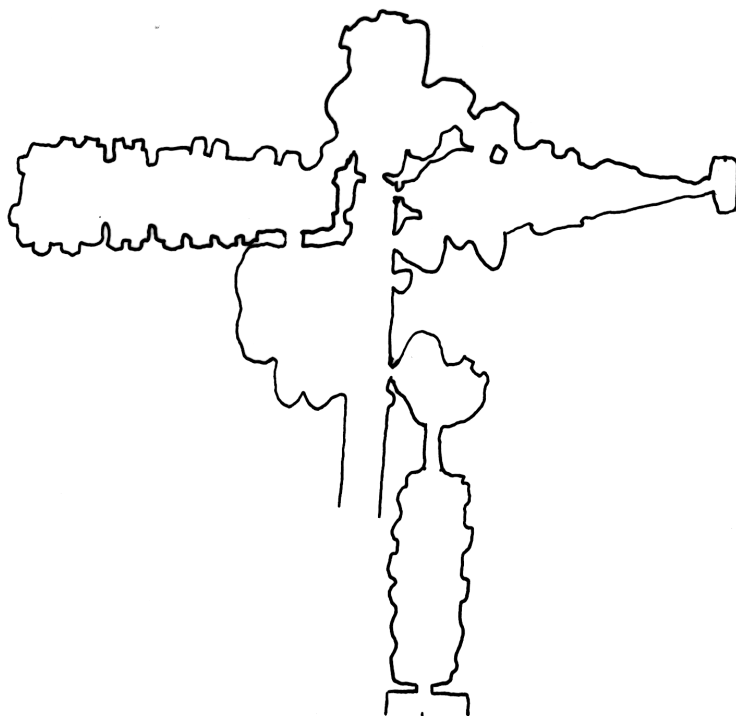
L'insediamento ha visto una lunga frequentazione umana ed un adeguamento delle numerosissime grotte agli usi di una vita agro-pastorale.

Molte cavità sono provviste di ampia apertura, di sedili che corrono lungo le pareti, di giacitoi, di nicchie, di pozzi interni per la conservazione di prodotti agricoli ed esterni per la raccolta dell'acqua piovana.

Pisciulo. Interno di una grotta.

Pisciulo.
Resti del ponte.

Le grotte, distribuite su più livelli, hanno accessi non sempre facilmente raggiungibili. Alcune si ritrovano in anfratti naturali, nascoste da una vegetazione lussureggiante. Una delle cavità del livello più basso ha l'ingresso contrassegnato ai lati da due croci a bracci uguali. Essa dovette certamente svolgere la funzione di luogo di culto.

A valle scorre un piccolo corso d'acqua che dà il nome alla località. Nel suo letto giace un enorme masso su cui sono ancora visibili i segni di ancoraggio di un antichissimo ponte mobile, utilizzato dagli abitanti del villaggio per raggiungere la collina antistante.

Pontrelli. Planimetria dell'insedia-mento.

Pontrelli

Pontrelli. Veduta dell'insediamento.

Nella pagina seguente: *Interno di alcune grotte.*

Croce latina scolpita su una parete.

Sorge a 5 Km. da Altamura in direzione est verso Santeramo, poco distante da Casal Sabini.

La zona è geologicamente dominata dal cosiddetto "tufo di Gravina", la cui facilità di escavazione ha permesso all'uomo di ricavare grotte dall'andamento articolato, munite di sfiatatoi, giacitoi, corridoi d'ingresso, nicchie.

San Tommaso

La località di San Tommaso, nota anticamente anche con il toponimo di *Lama buccerii* (lama del macellaio), si estende a destra della strada provinciale Altamura-Santeramo, a circa 2 Km. dall'abitato.

Fu frequentata dall'uomo fin dal VI secolo a.C. e la presenza di una vasta necropoli, in parte riutilizzata anche in età cristiana, ne è testimonianza.

L'area archeologica è stata depauperata fin dal XVIII sec. Infatti nel 1797, mentre si spianava una stra-

San Tommaso. Ingresso all'insediamento.

da per permettere ai reali borbonici di giungere più agevolmente ad Altamura, furono portate alla luce alcune tombe con il loro corredo funerario. Un vaso, tra quelli più belli rinvenuti, fu poi donato alla regina Maria Carolina e al principe ereditario che l'accompagnava.

La zona è ricca di cavità scavate pazientemente dall'uomo: alcune hanno un andamento piano, altre costituiscono un vero e proprio labirinto, aprendosi su grandi cave di tufo che per secoli, soprattutto nel Me-

San Tommaso. Particolare dell'interno di una grotta.

San Tommaso. Grotta con decorazione parietale.

Particolare della decorazio-ne.

dioevo, hanno fornito la materia prima per la costruzione di numerosi edifici della vicina città.

Alcune grotte presentano ancora tracce di decorazioni parietali, probabilmente riconducibili alla chiesa dedicata al Santo eponimo della contrada e le cui prime notizie documentarie risalgono al 1299.

Al complesso ipogeo si accede dalla strada pubblica, oltrepassando un piccolo arco.

San Tommaso.
Il trullo.

San Tommaso. Particolare della decorazione.

A poca distanza si trova un grandioso trullo e subito dopo inizia una ripida discesa che conduce ad un recinto scoperto. Sulle sue pareti si aprono i primi ambienti di forma regolare, scavati nel banco tufaceo da cui si passa in altri due spazi aperti, l'ultimo dei quali porta alla cava.

Sul primo recinto si affaccia una grotta il cui ingresso è segnato da due croci a bracci uguali, mentre in una piccola edicola si intravedono i labili segni di una immagine di Sant'Antonio da Padova.

Le altre cavità presentano una decorazione parietale di forma geometrica e i resti di un dipinto che raffigura un ostensorio tra due candelieri. I soggetti raffigu-

rati e le modalità di esecuzione rimandano alle caratteristiche dell'arte del XVII secolo.

Sul complesso sotterraneo di San Tommaso domina un maestoso trullo, in parte crollato per incuria e abbandono. Chi lo ha studiato nel passato, lo descrive come una costruzione in pietra alta circa 7 metri, di forma circolare, con muri possenti che si assottigliano verso l'alto, munito di una porta, due finestre e una terrazza che sovrasta l'ingresso.

La costruzione, nonostante le parti crollate, mostra ancora la presenza di feritoie ed era dotata di modiglioni scolpiti con teste mostruose (oggi scomparsi). La divisione dell'interno in due piani rivela la trasformazione funzionale dell'edificio in una torre di controllo del territorio circostante.

Difficile determinarne l'epoca di costruzione, che secondo alcuni studiosi dovrebbe collocarsi nel XIII secolo.

Graviscella

La località si trova a circa 5 Km. da Altamura, tra la strada che conduce a Gravina e l'antico tracciato della via Appia.

La natura tufacea del luogo ha consentito l'escavazione di numerose cavità (alcune isolate, altre aggregate e dallo sviluppo articolato), che hanno permesso lo stanziamento umano e lo sviluppo di attività agro-pastorali.

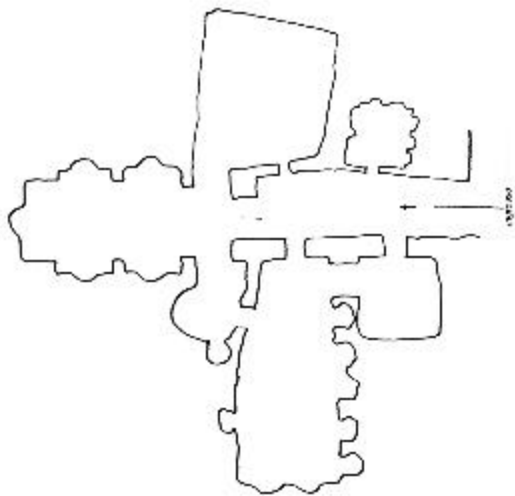
Tra le numerose grotte dell'insediamento, quasi tutte costituite da più ambienti muniti di sfiatatoi, giaci-

Graviscella. Interno di una grotta con sfiatatoio.

Graviscella. Croce latina scolpita sulla parete di una grotta.

Particolare dei graffiti: figura di vescovo.

toi, nicchie di diversa forma e funzione, merita particolare attenzione quella chiamata "*dei graffiti*", per la presenza di diversi segni incisi sulla volta, tra i quali è riconoscibile la figura stilizzata di un Vescovo.

Nella pagina precedente: *Graviscella. Grotta dei graffiti.*

Graviscella. Interno di una grotta.

Planimetria dell'insedia-mento.

Le Torri

L'insediamento rupestre delle Torri, oggi in gran parte occluso o distrutto, sorge a 6 Km. dall'abitato, lungo l'antica strada che collegava Altamura a Santeramo.

La località è ricordata nelle cronache locali come uno dei venti casali nei quali si disperse la popolazione dell'antica Altamura dopo la distruzione della città da parte dei Longobardi.

Delle numerose grotte che attorniavano la pos-

Le Torri. Interno di una grotta.

Le Torri. Interno di una grotta.

sente masseria fortificata ne rimangono oggi solamente alcune, che mostrano in maniera inequivocabile i segni di una lunga frequentazione umana. Sfiatatoi, giacitoi, nicchie di varie dimensione costituiscono gli elementi caratteristici di questo insediamento che lo accomunano a quelli presenti nelle diverse aree del territorio altamurano.

Suscita interesse la masseria, che si erge maestosa, circondata tutt'intorno da un possente muro di pietre a secco, reso invalicabile agli animali predatori da un ben conservato "barracane".

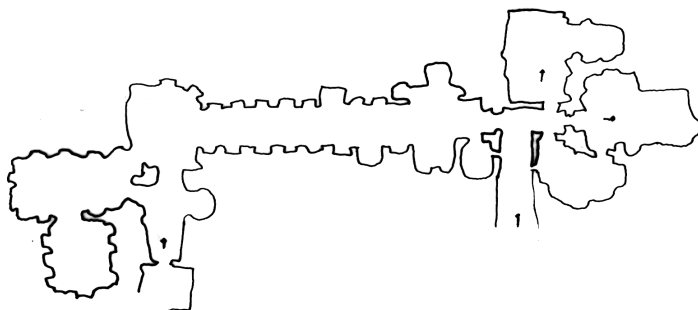
Anna Menonna

Si trova a circa 4 Km. da Altamura, lungo la strada provinciale per Ruvo.

La natura geologica della località, composta essenzialmente da depositi calcarenitici chiamati "tufi di Gravina", ha favorito la vita in grotta fin da epoche remote e ha originato un interessante e complesso insediamento ipogeo.

Le grotte, oggi parte integrante di un'azienda agrituristica, sono state recentemente adattate per acco-

Anna Menonna. Interno di una grotta.

gliere un'interessante collezione privata di carattere demologico, costituita da numerosissimi strumenti dell'attività agro-pastorale e d'uso domestico della gente altamurana.

Anna Menonna. Ingresso di una grotta.

Planimetria dell'insediamento.

Curtaniello

La località si estende ai piedi della Murgia, a 7 Km circa dall'abitato, sul lato destro della SS. 96 per Bari, in una vasta zona calcarea.

In un'ampia cavità carsica, adibita dagli uomini a luogo di culto, un ignoto artista ha affrescato su una parete un'immagine dell'arcangelo Michele.

L'analisi del dipinto e il confronto degli elementi formali con le analoghe rappresentazioni dell'Arcangelo negli affreschi di *Iesce* e di *Sant'Angelo de la Ricza* (o San Michele delle Grotte) fanno risalire l'epoca della

Curtaniello. La grotta carsica.

sua realizzazione, al pari di quelli citati, al XIV secolo e testimoniano la larga diffusione del culto micaelico nell'area altamurana e il suo stretto rapporto con le cavità naturali, in un ideale collegamento col santuario ipogeo del Monte Gargano.

Curtaniello. Affresco dell'arcangelo Michele.

Corte li Rizzi

Situata in un'ampia zona calcarea, la località dista circa 11 Km. da Altamura, in direzione nord.

Si caratterizza per la presenza di una grande cavità naturale ricca di concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, che ha offerto riparo all'uomo fin dai tempi remoti. In un documento del 14 luglio 1320 viene menzionata come "*cripta Sancti Angeli*, [...] *in loco Curtis de Riciis*".

Corte li Rizzi. La grotta carsica.

Bibliografia

AA.VV.
Iesce, un patrimonio da salvare, SITCA, 1987

AA.VV.
La Gravina di Laterza, Schena editore, 1995

BERLOCO Tommaso
Le chiese di Altamura. (XLVI) S. Angelo delle Grotte, in «Altamura», nn. 31-32, 1989-90

D'ANGELA Cosimo
Archeologia ed insediamenti rupestri medievali, in «Civiltà e culture in Puglia. La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente», vol. 2, Electa Editrice, 1980

DELL'AQUILA Franco – MESSINA Aldo
Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata, Mario Adda Editore, 1998

FONSECA Cosimo Damiano
Il comprensorio della civiltà rupestre, Mottola, s.d.

FONSECA Cosimo Damiano
La civiltà rupestre in Puglia, in «Civiltà e culture in

Puglia. La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente», vol. 2, Electa Editrice, 1980

GIANNUZZI Angelantonio
Le carte di Altamura (1232-1502), in «Codice Diplomatico Barese», XII, Vecchi, 1935

LAVERMICOCCA Nino
Insediamenti rupestri di Altamura: I – Cripta anonima in contrada Iesce», in «Altamura», n. 16, 1974

LAVERMICOCCA Nino
Insediamenti rupestri di Altamura: II – Il casale e la chiesa di S.Angelo «in Fornello», in «Altamura», nn. 17-18, 1975-76

NICOLETTI Manfredi
*L'architettura delle caverne,*Editori Laterza, 1980

OTRANTO G.- RAGUSO F.- D'AGOSTINO M.
S. Michele Arcangelo dal Gargano ai confini apulo-lucani, Modugno, 1990

PACE Valentino
La pittura delle origini in Puglia (secc. IX-XIV), in

«Civiltà e culture in Puglia. La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente», vol. 2, Electa Editrice, 1980

PONZETTI Francesco Maria
Cripte ed eremi medievali in Altamura, in «Iapigia», XII, 1941

PRATILLI Francesco Maria
Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi, De Simone, 1745

Indice

“Grotte distrutte,
affreschi dissolti.
Una pagina di storia
si sta inesorabilmente
cancellando.”